Il Cagliari ha pagato molto cara l'assenza del goleador Riva

FIORENTINA IN TESTA: GRAZIE JUVE!

Con la spinta della sorte, i bianconeri espugnano l'«Amsicora» (1-0)

Segna Anastasi, poi sono i pali a dir no ai sardi

Inutili gli sforzi della squadra di Scopigno per rimontare lo svantaggio

MARCATORI: Anastasi al 7' e 30" del secondo tempo.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Longo; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Tommasini. (Portiere di riserva: Reginato; tredicesimo: Ferrero).

JUVENTUS: Anzolin; Pasetti, Leoncini; Salvadore, Castano, Del Sol; Favalli, Benetti, Anastasi, Haller, Zigoni. (Portiere di riserva: Sarti, tredicesimo: Roveta).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 9 marzo

Un Cagliari senza Riva ha perduto non solo la prima partita casalinga del campionato, ma anche il primato in classifica; s'è interrotta la lunga serie positiva che durava da 16 giornate. La Juventus non si può dire abbia rubato il risultato, perchè è stato il fuoriclasse Anastasi (oggi peraltro ben controllato da Niccolai) a saper cogliere tempestivamente l'occasione propizia. Dell'andamento dell'incontro, la superiorità di gioco, i pali colpiti, i tiri falliti per un soffio, dicono che il Cagliari non meritava la sconfitta.

L'esito è troppo crudo per una squadra che dovendo far senza il suo fromboliere principe, e trovandosi dunque costretta a modificare il suo solito modulo, si è tuttavia battuta con grande slancio, e per tutta la ripresa ha quasi costantemente inchiodato l'avversario nella sua metà campo ed è riuscita anche a farne traballare la difesa.

L'osservazione che si può fare a proposito della compagine rossoblù è che l'assenza di Riva si è fatta sentire non solo per il peso che hanno, nel rendimento complessivo della squadra, le capacità realizzatrici del capo cannoniere, ma anche perchè è affiorata una difficoltà a trovare altri schemi validi ed incisivi. E' indubbio che una personalità di grande spicco come quella dell'ala sinistra finisce per condizionare il gioco di tutta la squadra, che cerca di sfruttarne al massimo le caratteristiche.

Riva è stato ed è sempre l'uomo calamita degli schemi rossoblù: lo stesso Boninsegna, che pure è dotato di notevole classe, e si è oggi battuto gagliardamente contro un fortissimo Salvadore (colpendo tra l'altro un palo e vedendosi deviato fortunosamente da Anzolin un tiro destinato a rete) s'è trovato spesso a disagio, non trovando un compagno con cui scambiare, vale a dire non potendo attuare il gioco che è solito fare con Riva. A questo modo si spiega principalmente la sterilità dell'attacco cagliaritano, oltre che per quel po' di sfortuna di cui s'è detto.

Si potrebbe dunque affermare che oggi è affiorato un limite del Cagliari, le cui possibilità di incidenza offensiva sono state prevalentemente affidate ai centravanti, e solo occasionalmente ad altri giocatori che via via riuscivano a liberarsi per concludere (talvolta Nenè, talaltra Cera, che ha fatto il mediano, l'interno e la punta, prodigandosi in lungo e in largo e risultando forse il migliore in campo).

Constatando la disposizione degli uomini in campo veniva perfino fatto di pensare che in partenza il Cagliari si imponesse come obiettivo il pareggio. Martiradonna controllava Zigoni, Niccolai stava su Anastasi, e Longoni su Favalli. Ma le attenzioni dedicate agli interni juventini Haller e Benetti, controllati il primo da Tommasini e il secondo alternativamente da Cera e Greatti, risultavano eccessive. Il problema, insomma, era quello di sganciare stabilmente un rossoblù per la prima linea: in questo compito è fallito Brugnera, ed ha dovuto supplirvi Cera, con buona volontà ma con scarsa fortuna.

In definitiva, la massa di gioco prodotta dai rossoblù non ha trovato sfogo, per ragioni che si è tentato di spiegare. Cosicchè alla Juventus è andato tutto bene, ancorchè non abbia fornito una prestazione di particolare rilievo.

Gioco offensivo i bianconeri ne hanno prodotto ben poco; han fatto confusione a centrocampo, con Del Sol che portava il pallone e trovava raramente un compagno smarcato; Haller quasi innocuo e Benetti incapace anche egli di illuminare il gioco. La difesa ha avuto il compito facilitato, dovendo praticamente controllare una sola punta (e Salvadore lo ha fatto ricorrendo anche a qualche gherminella, puntualmente punita dall'attentissimo Lo Bello), ed è solo stata indotta a far muro, nella ripresa, per fronteggiare il forcing rossoblù. Una Juventus, in definitiva, che, salvatasi in alcune occasioni con l'aiuto della buona sorte, non ha detto nulla di nuovo, quanto a gioco nel complesso.

La cronaca, come si è detto, parla a favore dei Cagliari, e per questo un pareggio sarebbe stato più equo. Limitiamo l'essenziale alle note. Al 6' pericoloso cross di Nenè che Pasetti devia in corner. Al 10' tiro di Boninsegna di poco a lato. All'11' scambio Boninsegna-Nenè, tiro ancora fuori. Al 14' bella manovra rossoblù: Cera, Longoni in fuga a sinistra, cross, testa di Brugnera e pallone a fil di traversa.

Al 21' si fa viva per la prima volta la Juventus, con Anastasi che riesce a eludere la guardia di Niccolai e devia un cross di Pasetti: Albertosi blocca. Al 24' punizione di Greatti: Boninsegna gira al volo e la palla sibila ancora sulla traversa. Al 45' bordata di Nenè su punizione da circa trenta metri: Anzolin devia in tuffo a pugni uniti il pallone indirizzato nell'angolo basso.

Nella ripresa il Cagliari attacca di gran carriera: notevole volume di gioco, ma manca la perentorietà dell'affondo. Si sente l'assenza di Riva. Al 4' ancora una scatta di Nenè su punizione, a fil di palo. Non è ancora scoccato l'8' quando la Juve segna il gol della vittoria. Per un fallo di Longoni su Favalli, quasi al limite dell'area, batte una punizione Benetti: tiro forte e angolato, che Albertosi in tuffo respinge a pugni uniti. Sulla palla piomba Anastasi che insacca con un diagonale imparabile mentre il portiere rossoblù è ancora a terra.

Da questo momento la pressione dei Cagliari diventa un vero e proprio assedio e al 13' i padroni di casa mancano incredibilmente tre volte il gol. L'azione parte da Brugnera che smista a Cera sulla sinistra: tocco a Boninsegna, liberatosi di Salvadore: tiro al volo che pare doversi infilare in rete, ma Anzolin respinge. Riprende Boninsegna a nuova stangata che colpisce il palo. Sulla palla si proietta Cera che a porta vuota fallisce il bersaglio.

Al 20' Anzolin salva ancora fortunosamente in corner su tiro di Cera. Sempre Cera in evidenza, sue sono le conclusioni più insidiose: due di esse, al 29' e al 37' sfiorano i montanti.

La pressione del Cagliari, si rivela comunque inutile e la Juve conduce in porto la vittoria.

Aldo Marica

Segna Mazzanti, risponde Manservisi

A Pisa (1-1) un Verona accomodante

MARCATORI: Mazzanti (V.) al 9' e Manservisi (P.) al 32' della ripresa.

PISA: Annibale; Coramini, Gasparroni; Casati, Lenzi, Gonfiantini; Manservisi, Guglielmoni, Piaceri, Mascalaito, Cosma. (Portiere di riserva: Brevigliori; tredicesimo: Cervetto).

VERONA: De Min; Ripari, Petrelli; Mascetti, Battistoni, Maddè; Sega, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bui. (Portiere di riserva: Colombo; tredicesimo: Vanello).

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 9 marzo

Grazie, Verona! Il Pisa deve proprio dire un grazie sentito agli scaligeri che oggi se la son presa così comoda (loro la permanenza in serie A se la sono già praticamente guadagnata) da permettere ai confusionari, inconcludenti e pasticcioni nerazzurri di pareggiare. Alla rete segnata da Mazzanti (9' della ripresa) ha risposto Manservisi (32') dopo che, in un paio d'occasioni, Bui al 25' e Traspedini al 27' sempre nel secondo tempo, avevano mancato clamorosamente il raddoppio. Il pari e patta andava bene a Cadè e soci, ma una possibile vittoria il Pisa avrebbe dovuto conquistarla. Il fatto è che la pattuglia di Lucchi ha combinato ben poco pasticciando assai più del lecito e ancora più di quanto avesse fatto in altre occasioni. Situazioni sfruttabili i toscani se le sono create e anche in discreto numero: almeno cinque nel primo tempo e altrettante nella ripresa.

Abbiamo detto che il Verona è sceso all'Arena Garibaldi senza «cattiveria», ma ciò non significa che la squadra scaligera sia già in disarmo, tutt'altro; solo abbiamo avuto questa impressione (e come noi anche molti altri) e cioè che lasciasse condurre ai pisani il «match».

Il complesso di Cadè si è affidato molto alla propria struttura organica ed efficiente per controllare il Pisa. Ha esibito l'affondo — agendo in contropiede — solo quando era indispensabile ma i singoli non si sono spremuti più di tanto. Bui era l'unica punta avanzata che, con il suo fare ciondolante, andava in largo e in lungo dando consistenza agli affondi di Mazzanti o di Bonatti. Il Pisa, invece, si è fatto il fiato grosso. Capitan Gonfiantini, capita l'antifona e visto che il risultato era di 0-1, ha lasciato più volte la sua posizione di libero andando in avanti a mettere un po' d'ordine, a chiarire le idee agli attaccanti. Il reparto di punta è mancato in pieno. Solo Piaceri è risultato uomo dalle idee chiare: per il resto, tenebre.

In sintesi raccontiamo la brutta partita pisana. Gioco tranquillo per i primi cinque minuti poi al 6' Guglielmoni mette in movimento Cosma, che entra in area tallonato da Ripari, colpisce di sinistro e la palla è fuori. Contropiede del Verona all'11': Sega a Bui, prosegue Bonatti, servizio a Mazzanti, tiro e Lenzi devia in angolo. Al 17' Bui finta un intervento a trequarti di campo ma lascia a Sega, si spiazza tutta la difesa pisana, palla ancora a Bui e Annibale respinge. Gonfiantini si dà da fare al 20': centro su Cosma, entra in area ma si gingilla, poi ritorna la palla a Gonfiantini mentre stava tornando sui suoi passi e la buona azione sfuma. Azione Piaceri-Cosma un minuto dopo, respinge De Min, raccoglie Manservisi e la palla è fuori. Bui al 26' spara a fil di traversa. Al 35' palla colpita da Manservisi che Ripari ribatte, riprende Mascalaito ma il bersaglio è spostato. Al 37' Sega abbandona il campo e il suo posto e preso da Vanello.

L'avvio della ripresa è schioppettante per i pisani (che hanno lasciato negli spogliatoi Casati per far posto a Cervetto), ma le mischie che si creano davanti a De Min non vengono sapientemente sfruttate e il Verona... segna. E' il 9' quando Vanello mette in movimento Bonatti, salta Gonfiantini e Lenzi, allunga in diagonale a Mazzanti, esce Annibale e la palla è sul fondo. Il Pisa potrebbe pareggiare al 23' con Manservisi che tutto solo alza sopra la traversa; al 26' con Cosma che non raccoglie il centro di Piaceri; ancora con Cosma al 29' che si fa precedere da De Min su passaggio di Cervetto e infine agguanta per i capelli il pareggio al 32'. Gonfiantini lancia Cosma, servizio a Piaceri che serve Manservisi in ottima posizione e per De Min non c'è nulla da fare.

Giuliano Pulcinelli

Facilissimo per i «viola» ridurre il Vicenza alla ragione (3-0)

Tanti applausi a Chiarugi, ma l'entusiasmo viene via radio

La folla esulta all'annuncio della sconfitta del Cagliari - Esordio positivo di Danova

MARCATORI: Chiarugi al 14', Maraschi al 42' del primo tempo; Chiarugi al 33' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Danova, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. (Dodicesimo Bandoni; tredicesimo: Cencetti).

L. R. VICENZA: Luison; De Petri, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Menti (Tumburus al 12' della ripresa), Fontana, Reif, Cinesinho, Ciccolo. (Dodicesimo: Bardin).

ARBITRO: Pieroni di Roma.

NOTE: giornata primaverile, terreno soffice, calci d'angolo 4 a 3 per la Fiorentina; spettatori 35 mila circa (paganti 21.700, abbonati 9800) per un incasso pari a 35 milioni 635.600 lire. Ammoniti per proteste Cinesinho, Chiarugi, Volpato e Maraschi. Sorteggio doping negativo per Biasiolo, Carantini e Calosi del Vicenza, Rogora, Brizi e Merlo per la Fiorentina. In questa partita si è registrato l'esordio ufficiale di Danova nella Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 marzo

Correva l'11' del secondo tempo. La Fiorentina, grazie a Chiarugi e Maraschi, stava vincendo per 2-0 e la gara da un po' di tempo languiva, quando improvvisamente il folto pubblico presente allo stadio del Campo di Marte, si è alzato in piedi e si è messo ad applaudire a scena aperta.

In un primo momento non eravamo riusciti ad afferrare tanta effusione, quando qualcuno alle nostre spalle si è messo a gridare: «La Juventus sta vincendo a Cagliari, siamo in testa alla classifica!».

Non vi stiamo a descrivere cosa è successo in ogni ordine di posti: gente che si abbracciava come se fosse finita la guerra, bandiere che venivano sventolate in tutte le direzioni, esplosione di petardi made-Napoli, insomma ne abbiamo viste di tutti i colori.

Le urla di «forza viola» non sono valse però a scuotere i giocatori della Fiorentina dal loro letargo, i quali hanno proseguito a giocare ad un ritmo molto blando, badando più a controllare gli stanchi e demoralizzati avversari, che ad attaccare. E neppure la rete realizzata da Chiarugi al 33' con un gran tiro da fuori area, ha modificato l'andazzo: i toscani, paghi del risultato sbloccato dopo appena 14' e raddoppiato allo scadere del primo tempo, hanno proseguito a giocherellare. Il pubblico alla fine della partita ha lasciato lo stadio poco convinto della prova offerta dai viola, ma euforico per la conquista inaspettata del primo posto in classifica.

D'altra parte, se è vero che la Fiorentina (scesa in campo priva di Amarildo e di Rizzo, i cui ruoli sono stati ricoperti dallo scattante e voglioso Chiarugi e dall'esperto Danova) fin dalle prime battute non ha mai dato l'impressione di voler forzare i tempi, è pur vero che i vicentini niente hanno fatto per mettere alla prova i padroni di casa. Anzi, sarà bene dir subito che il Vicenza visto oggi al Campo di Marte, ci è apparso molto più modesto di quello visto nel girone di andata.

A Vicenza, anche se la Fiorentina avrebbe dovuto vincere, la squadra biancorossa impostò la partita sulla difensiva, riuscendo a non perdere. Oggi, pur giocando in trasferta, la compagine di Puricelli non è stata nè pesce nè carne: in fase difensiva, è apparsa vulnerabilissima (e i tre gol segnati dai viola lo confermano); in fase d'attacco, non è mai risultata pericolosa. L'unico giocatore che abbia lottato per tutti i novanta minuti alla ricerca del gol, è stato il giovane centravanti Reif il quale, purtroppo, raramente ha trovato la collaborazione dei compagni. Come vano doveva risultare lo sforzo sostenuto da Biasiolo che, insieme a Reif, è risultato fra i migliori del Vicenza.

Contro una squadra così malridotta e scesa in campo già convinta di prenderle, la Fiorentina è scivolata come sull'olio. Così Chiarugi, che da tempo scalpitava, ha fatto il diavolo a quattro segnando la prima e la terza rete e Danova (che esordiva ufficialmente in maglia viola), fino a quando non gli è mancato il fiato, è risultato una spina pericolosa per la difesa vicentina.

Ma passiamo alla cronaca. Fino al 14' il gioco ristagna sul centro campo. Poi improvvisamente Menti commette un fallo di mano al limite dell'area. Punizione per i viola. De Sisti allunga a Chiarugi, e il pallone finisce sul «muro». L'arbitro fa ripetere la punizione perchè un vicentino si è mosso prima del tiro. Pallone nuovamente a De Sisti che allunga a Chiarugi: tiro di destro e pallone che finisce nell'angolo destro della rete di Luison.

26': Fontana avanza e lancia Reif il cui tiro, in diagonale, viene parato in due tempi da Superchi. 42': De Sisti riprende una respinta della difesa vicentina, avanza e allunga a Danova. L'ex bergamasco si porta sul fondo e, pur marcato da due avversari, regge la carica e centra all'indietro. Maraschi segna a porta vuota. Applausi per Danova il quale, commosso, ringrazia il pubblico.

Ripresa. 8': azione di contropiede del Vicenza e pallone da Biasiolo a Reif, che in corsa stanga. Superchi vola e respinge: Esposito allontana anticipando Menti. 32': azione De Sisti-Esposito con pallone a Chiarugi, appostato al centro. L'estroso attaccante, pur marcato da De Petri, tenta il gol di tacco, ma il pallone viene respinto dal paletto. Un minuto dopo Chiarugi, ricevuto il pallone da Merlo, da una venticinquina di metri lascia partire una gran botta e infila in rete. 43': gran tiro di Fontana con perfetta bloccata di Superchi, e subito dopo Luison devia una palla-gol partita dai piedi di Danova.

Loris Ciullini

FIORENTINA - VICENZA — Chiarugi realizza il primo dei suoi due gol

Il Torino fatica nonostante il 3-1

Molte grazie a Poletti terzino - cannoniere

Numerose occasioni sprecate dal Palermo - Due rigori e uno strano arbitraggio

MARCATORI: Poletti (T.) al 47' del primo tempo; Pellizzaro (P.) su rigore al 12', Poletti (T.) su rigore al 15', Depetrini (T.) al 37' della ripresa.

TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli (Depetrini), Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. (Dodicesimo Bertonelli).

PALERMO: Cei; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Reja, Ferrari. (Dodicesimo Ferretti; tredicesimo Perrucconi).

ARBITRO: Possagno, di Treviso.

NOTE: giornata primaverile, terreno ottimo. Circa 25 mila spettatori di cui 17.947 paganti per un incasso di lire 21 milioni 100.900. Nessun incidente grave. Ammoniti Moschino e Landoni (entrambi pretendevano l'applicazione del regolamento) e Poletti per fallo.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 9 marzo

Risultato finale 3 a 1 per il Torino, viva il Torino, ma che spago sino alla fine! Le povere coronarie dei tifosi granata oggi sono rimaste sulla corda e solo quando Depetrini è entrato in rete con la palla del terzo gol (mancavano otto minuti al termine), la partita, come un vecchio salmo, è finita in gloria. Tutto dimenticato: la fifa, il pizzico di fortuna, i gol mangiati, il palo, la «barca» della difesa, la «bambola». Persino dimenticato l'arbitraggio del signor Possagno, non ancora maturo per la serie A.

Malgrado ciò la partita è stata divertente, ricca di emozioni e di colpi di scena e il merito maggiore spetta al Palermo, che ha lasciato nello spogliatoio il «catenaccio» e ha giocato a chi faceva più gol invece del solito «a chi ne prende meno».

Il Torino era reduce dal turno di «coppa» in Cecoslovacchia e oltre alla stanchezza i giocatori avevano dovuto smaltire le botte ricevute (quelle date sono rimaste a Bratislava). In più è arrivato un solicello primaverile tagliagambe, inaspettato.

Il Palermo non ha dato tempo al Torino di tirare il fiato. Un passaggio sbagliato di Fossati obbligava (al 1') Sattolo a un'uscita su Ferrari e al 3', su punizione, ancora Sattolo doveva respingere in tuffo una stangata di Ferrari. Al 6', su corner calciato da Ferrari, Pellizzaro, che gli aveva fatto ammattire Fossati, tirava sopra la traversa dando così avvio alla serie dei gol divorati da entrambe le parti.

E il Torino? Il Torino era completamente in barca, sorpreso dalla manovra rosanera sostenuta a centrocampo da Lancini e Reja e ben orchestrata da capitan Landoni. Dietro solo Poletti dava l'impressione di reggere il confronto: onnipresente nelle situazioni più «calde», tra i più pericolosi granata nelle manovre di sganciamento. Al 13' proprio Poletti seminava gli avversari e porgeva a Facchin: prima che l'ala controlli, si giri e spari, arriva Maggioni e libera. Ci prova Agroppi, ma il tiro è senza forza. Poi c'è un periodo di tempo morto (saranno gli unici sbadigli della partita): una mezza rovesciata di Troja, un tiro da 35 metri di Combin e l'arbitro comincia a mettere mano al taccuino irritando una gara che sta filando liscia.

Al 44' il Torino sta per crollare: Pellizzaro si fa fuori Cereser e Fossati e solo, davanti a Sattolo, ancora una volta grazia il Torino: la palla fila alta oltre la traversa. Il primo tempo è finito da oltre un minuto. La lancetta dei secondi ha iniziato il 47° giro. Nei pressi dell'area palermitana viene atterrato Ferrini: calcio di punizione. Puia lateralmente a Poletti e Poletti legna in porta, a sinistra di Cei: uno a zero. Tempo: 46'50". Il fischio finale si avrà al 47'35". Mistero.

L'intervallo è allietato da una scazzottatura tra tifosi della «curva Maratona»: i palermitani conquistano la posizione e sul drappo del Torino, che orna la loggia davanti alla fossa, vengono issate le banderuillas rosanero.

Al 10' scambio Agroppi-Combin e la fucilata del francese (come mai la «foudre» batte così la fiacca?) viene respinta dalla traversa: raccoglie ancora Facchin, di testa, ma Cei para. Il Palermo preme e gioca. Scappa Troja e supera Puia, gli si para contro Cereser e Troja viene travolto in area. Rigore. Pellizzaro questa volta non sbaglia. Uno a uno e tutto da rifare.

Tre minuti e tutto torna come prima. Lancini, Landri e il portiere «schiacciano» Carelli, lanciato in area da Combin: rigore. Poletti, in stato di grazia, non perdona. Due a uno, ma non basta. Il Palermo non si dà per vinto. Tenta tutto per tutto scoprendosi nella zona arretrata dove riesce a inserirsi Poletti al 23': palla d'oro per Facchin, tiro: Cei arriva col piede. Al 25' è Furino a proseguire il ciclo dell'indigestione: tenta il gol a pallonetto e la palla passa oltre.

Carelli viene sostituito da Depetrini al 31' (Carelli appare affaticato). Spinge il Torino e Ferrini e Agroppi tentano la via del gol, ma Cei è pronto. Al 37' Depetrini si sgancia, sulla sinistra e filа diritto verso la rete, scambia con Moschino, c'è un rimpallo, sembra una palla persa, ma Depetrini insiste e sullo slancio entra in rete con la palla. Ancora Agroppi che si fa fuori due uomini e porge a Ferrini (palla a lato). Agroppi, questa volta solo (al 42'), perde un'occasione-gol e al 43' Ferrari chiude la scorpacciata: solo, di testa, davanti a Sattolo mette a lato.

Nello Paci

Gli europei «indoor» di atletica

Record mondiale di Barbara Wike

Dionisi eliminato nel salto con l'asta

BELGRADO, 9 marzo

(h. h.) - Seconda giornata dei quarti campionati europei «al coperto» nel Beogradski Sajam o Palazzo della Fiera.

Dopo i 50 metri piani femminili (Kirszenstein) e i 400 metri maschili, una finale che interessa anche gli italiani: i 1500 metri. Del Buono che si impegna al massimo per prendere il comando del plotone, ma si lascia poi ingoiare da quasi tutti i finalisti. Nonostante l'impegno degli inseguitori il ventitreenne belga Salve rimarrà sempre in prima posizione fino sul filo di lana, ne varieranno le posizioni retrostanti. Del Buono, tenace, si classifica al quarto posto.

La tedesca Maritta Lange vince nel peso con m. 17,52, seguita dalla bulgara Kristowa con 16,94. Errore dello starter nel 50 metri ad ostacoli. L'uomo dalla pistola lascia partire in netto vantaggio il tedesco Trumiel. Il pubblico si inquieta, ma l'inglese ventiduenne Alan Pascoe riacciuffa il fuggitivo proprio all'arrivo, e tutto torna alla calma. Tempo di 6"6 10 per i primi due; in gara anche il nostro Liani che si classifica al quarto posto con 6"8 10.

Con una fantastica galoppata negli 800 metri, la tedesca dell'Est Barbara Wieck lascia a debita distanza l'ungherese Olga Kari, e ottiene il tempo sensazionale di 2'3"3 10, nuovo primato mondiale.

Seguita da continui incitamenti del pubblico assai numeroso, la gara dei tremila metri. A due giri dalla fine Stewart scatta, seguito da Wilke, e Salgado perde otto metri. Lo spagnolo insegue, guadagna una posizione, ma nulla può fare nei riguardi dello spilungone Stewart. Il nostro Risi è settimo.

Sbagliando i metri 5,10 alla terza prova, il nostro Dionisi è eliminato dalla gara di salto con l'asta.

Oggi i rossoneri in Scozia per la C.d.C.

Milan a Glasgow con molti dubbi

Mercoledì il match in TV (ore 19.55)

Pierino Prati, qui dolorante per uno scontro con Incerti. A Glasgow dovrebbe giocare

MILANO, 9 marzo

La situazione del Milan alla vigilia del «retour-match» di Coppa dei Campioni con il Celtic è tutt'altro che rosea. Prescindendo dalle difficoltà che il match presenta (i rossoneri partiranno da uno 0-0 poco rassicurante), i guai del Milan sono aumentati dopo l'incontro di ieri, visto che l'infermeria si è riempita di giocatori, zoppicanti, doloranti, acciaccati.

Questa sera (e proseguiranno anche nella nottata) hanno avuto luogo gli ultimi controlli medici per stabilire quali degli infortunati potranno considerarsi disponibili per la partita contro gli scozzesi.

Sormani e il più inguaiato. Ha una fasciatura ad una spalla, la sinistra, ed è ormai sicuro di non partire. Non molto brillanti le condizioni fisiche di Trapattoni. Uno stiramento alla coscia destra mette seriamente in dubbio la sua presenza in campo. Il suo posto nella comitiva rossonera verrebbe eventualmente preso da Santin. Schnellinger e Prati invece partiranno sicuramente e faranno parte della formazione per Glasgow. Il primo ha il piede sinistro infortunato, il secondo ha le due caviglie contuse. E' chiaro che, nonostante la loro presenza si dia per scontato, la probabilità di vederli del tutto efficienti non sono molte.

Detto questo possiamo concludere che per Glasgow saranno pronti, tranne Sormani, gli atleti scesi in campo contro la Atalanta sabato. Una sola incertezza riguarda Trapattoni sostituibile con Santin. Cudicini Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Fogli, Lodetti, Rognoni, Rivera, Prati, Trapattoni (Santin), Belli e probabilmente Mora, Maldera e Scala, sono i nomi dei giocatori componenti la comitiva rossonera. La partenza è fissata per le ore 10 dalla Malpensa, l'arrivo si prevede attorno alle ore 11,30.

La televisione trasmetterà in ripresa diretta — come inizio alle 19,35 sul secondo programma, la partita di Glasgow.

TOTO

Cagliari-Juventus	2
Fiorentina-L.R. Vicenza	1
Napoli-Bologna	x
Pisa-Verona	x
Roma-Inter	2
Torino-Palermo	1
Varese-Sampdoria	x
Catania-Spal	1
Como-Lazio	x
Livorno-Lecco	2
Padova-Foggia	1
Treviso-Udinese	x
Lecce-Internapoli	x

MONTE PREMI L. 861.064.654

TOTIP

1° CORSA
1) Echo x
2) Batan 2

2° CORSA
1) Mikori di Jesolo x
2) Fromming 2

3° CORSA
1) Nereo x
2) Taiedo 1

4° CORSA
1) Bisquit 1
2) Masuria 2

5° CORSA
1) Voto x
2) Pannocchia 2

6° CORSA
1) a parità
Marguerite Barquet 1-2
Kurtis 2-1